



# la fiamma

✘ ✘ POLITICO AMMINISTRATIVO LETTERARIO ✘ ✘

*Sig. P. Lucente forte  
Venzuro*

Anno I. — Num. 1  
Isernia, 11 Agosto 1907

Saranno considerati come abbonati al nostro giornale coloro che ne ritengono il presente numero.

Nell'iniziare la pubblicazione di questo nuovo periodico, sentiamo la necessità di fare, più che un programma, qualche dichiarazione. Amici sinceri e disinteressati di Umberto Milanese, del quale parte di noi divide, parte seguì con plauso fraterno le lotte cruente combattute, or non è molto, contro sistemi errati di amministrazione, diremo ora, senza paurosi tentennamenti, quello che pensiamo circa la lotta sorda che a lui e ai suoi compagni muovono, dalle tenebre i suoi avversari.

Troppe piccole ambizioni e troppe insoddisfatte vanità personali fomentano le ire mal represses di quelli che senza discussione serena e senza esame scrupoloso quanto doveroso, cercano di intralciare il cammino alla giovane amministrazione del nostro Comune. Desiosi della luce viva del sole, non possiamo tacere più a lungo la nostra fiera protesta contro questi troppo vecchi sistemi di opposizione che noi vorremmo oramai per sempre condannati.

Ecco perchè, nei riguardi della vita amministrativa locale, ci siamo decisi ad occupare il non comodo posto di sostenitori dell'attuale Sindaco: non comodo perchè siamo sicuri che dovremo lottare contro troppi preconcetti e contro le solite sistematiche avversioni di chi non è mai contento.

Ma saremo in ogni modo serenissimi, non preoccupandoci delle piccole volgarità, non fermandoci a guardare i piccoli denigratori. Troppo forti nelle nostre coscienze intemerate e nella ferezza avita sulle quali non facemmo mai, nè per triste volgere tempi nè per laboriosi intrighi di interessati, alcuna vergognosa ritrattazione, noi verremo parlando al popolo, con la schiettezza che è figlia legittima dei nostri intimi convincimenti: al popolo che oggi gli avversari con gli sforzi supremi dei furibondi,

tentano di far cadere nelle proprie reti allettandolo con promesse che mai non manterrano quando ne avevano l'obbligo e il destro essendo a capo del da poco perduto potere.

E in questa torbida ora di deplerevoli insidie, il popolo deve ricordare:

A l'indomani delle ultime elezioni amministrative i cui risultati ammonì con eloquenza di cifre che le nostre anime erano già fin troppo stanche degli annosi sistemi di amministrazione feudale, quella manifestazione sinipatica della morale redenzione del paese fu chiamata un rebus, frase infelicissima che suona ingiuria sanguinosa e che noi non ci stancheremo di ripetere mai al popolo, specialmente quando sarà chiamato a scegliersi i rappresentanti, degni della sua fiducia.

Ingiuria sanguinosa che è anche la prova più sicura della volontà determinata di opporsi ad ogni costo a la morale ascensione iniziata con così lieti auspici dal popolo. Perchè, altrimenti, non si spiegherebbero nè le dimissioni nè l'ingiuria del decaduto consigliere Antonio Laurelli, quando ancora il nuovo partito non si era insediato a palazzo S. Francesco. Ecco dunque la ragione vera, legittima del nostro disgusto: l'opposizione incondizionata e ingiustificata ad ogni emanazione della coscienza popolare!

Non sia lecito ad alcuno addormentare quella coscienza che ha già dimostrato, in giorni che non si dimenticheranno più, di essersi finalmente destata.

Finisca dunque l'aggressione brigatensca. Messi da parte gli odiosi preconcetti, gli avversari dicano, senza reticenze colpevoli quali sono gli errori che essi addebitano ai nostri patres conscripti, escano finalmente dall'ombra. A tutti gli appunti noi risponderemo dimostrando, con larga copia di documenti, che Umberto Milanese e i suoi compagni di lavoro hanno compiuto sempre il loro dovere, traverso sacrifici continui della propria tranquillità e spesso dei propri interessi personali.

Il paese ha bisogno di luce e noi la faremo completa. Per

gli accusatori sistemaci resi furiosi dal perduto potere che fu per essi solo soddisfacimento delle vanità personali; per gli intrighi che han messo a troppo dura prova la nostra pazienza dando sfogo a bassi rancori e dimenticando troppo presto il marchio che noi conosciamo, diremo la verità che brucia.

Con tali intendimenti salutiamo lettrici e lettori, aspettando sereni, ad opera compiuta, il giudizio del pubblico.

la fiamma

## Parla il pubblico

Riceviamo e integralmente pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Avendo appresa la pubblicazione del vostro giornale, non posso fare a meno dal protestare con questa mia contro i tranelli che tendono alla nostra buona fede i così detti signori per attirarci nelle loro file. Mentre quando non era al potere l'avv. Milanese nessuno dei signori allora governanti si era preso la briga di onorarci della sua considerazione, ora sono stato chiamato parecchie volte da alcuni accaniti nemici della Giunta, i quali mi hanno fatto una quantità di insinuazioni per allontanarmi dai miei veri rappresentanti. A dire il vero, ignaro come sono delle male arti e non avendo avuto mai, per ragione del mio lavoro, tempo di controllare le accuse insistenti, avevo finito col rimanere scosso da tante dicerie. Ma poi avendo riflettuto bene che nessuno aveva mai avuto il coraggio di parlarmi in pubblico, giacchè i discorsi avvenivano sempre solo alla presenza dei soliti sostenitori degli interessi dei signori contro quelli dei lavoratori, e degli avversari dell'ultima ora, volli accertarmi se i fatti addebitati alla Giunta fossesero veri, e potetti convincermi, con sicura coscienza della loro assoluta inesistenza. Mi mantengo dal raccontare un fatto specifico, aspettando tempo migliore, in cui potrò liberamente parlare. Io mi rivolgo agli operai esortandoli a conoscere bene i loro amici veri e a non dimenticare quante offese ci vennero fatte quando ci ribellammo ai signori col libero voto.

Ringraziandovi della ospitalità, vi ossequio.

Isernia, 8 agosto 1907.

Un operaio

Nessun commento. La lettera è troppo eloquente prova dei sistemi inaugurati da quelli che non possono essere teneri per fini personali, dello stato attuale delle cose. Agli operai raccomandiamo solo di essere guardinghi. Dimosteremo tante cose, frustando a sangue i sistemi e scoprendo gli altari.

N. d. R.

## VAMPATE

Rivoluzione?...

Di che si tratta? Della ribellione dei Marocchini? Di quella della Russia, che si agita tanto per dare un buon calcio al sedere a Nicola ed all'odioso regime assoluto, medievale che egli personifica? Nemmeno. Io spero che il sacrificio di tante giovani energie venga subito coronato, ma pare ci voglia un altro po' di tempo... Di che si tratta dunque? domanda a questo punto infastidito il lettore.

Ed io, facendomi promettere che nessuno sarà preso dal panico e dal consecutivo scioglimento, che in questa stagione mieta tante vittime, parlerò francamente.

Si tratta nientemeno che della rivoluzione d'Isernia! Mi son fatto promettere dal lettore un cor di leone, ed io confidando (che fiducia cieca!) nella sua perseveranza, continuo:

Vincenzo Marrone, pardon Fantini, che ha avuto l'audacia di ribellarsi a Sant'Antonio, mettendo su una discreta officina elettrica che fornirà circa ottocento lampade, gira con soddisfazione per la città guardando con un leggero sorriso i suoi operai che alacramente lavorano per l'impianto; si dice ancora che il Sig. Fantini darà la luce per un prezzo più basso; anche questa, è inutile insistervi sopra, è opera altamente rivoluzionaria, perchè contrariissima alle abitudini del nostro paese, dove da un anno a questa parte tutto, specialmente i viveri e le case, va subendo un aumento straordinario, da rendere la vita difficilissima.

Il lastricato a Piazza Mercato è un fatto compiuto (a proposito di piazza Mercato: dove sono i leoni della bella peschiera, che dieci anni fa insieme col castelletto, formava l'ornamento di detta piazza?)

I fatti però, che mi hanno consigliato di dare a questa rubrica il titolo spaventevole furono le risse di venerdì, avvenute quasi nella stessa ora in copia abbondantissima, ed il lettore mi perdonerà, se per dimenticanza ne ometterò qual-



cuna: supplirà alle mie lacune il solerte cronista.

Sentite ed inorridite!... Sulla Fiera alcuni operai risolvevano una loro vertenza più o meno cavalleresca a *varrate*; più in giù, presso la bottega di Vitagliano Ricciardi, Gennarino accoltellava Vincenzino il portalettere: in tutti i larghi donne di diversa età e condizione si prendevano a *zoccolate*, per questioni sorte fra loro o fra i loro bimbi.

Ed ora, lettore, permettimi un'osservazione.

Se per caso con uno dei treni pomeridiani fosse arrivato qui un forestiero, cui anche per caso fosse nota la buona indole dei nostri concittadini, forzato ad assistere a tutte le risse, che sopra ho accennato, (Isernia ha un unico corso) si sarebbe subito ricreduto e forse avrebbe esclamato: «Ancora il sessanta?» (Veramente per tante cose qui viggono ancora le borboniche istituzioni). E scandalizzato avrebbe subito fatto ritorno al proprio paese dove avrebbe narrato *mirabilia et nefasta* della nostra gente, con quanto discredito della città s'intende facilmente. Ed allora non solo avremmo perduto il concorso dei forestieri, che ci onorano, ma avremmo assistito alla precipitosa fuga di quelli, che da molti anni ospitiamo (che fuga disastrosa per qualcuno dei medesimi molto ben pasciuto!...)

Dio liberi da tale jattural... Veramente qualche ospite non vi si trova a disagio; anzi alle spalle dei felici Iserniani, si unse le bassette più o meno meridionali e finirà di ungersele coll'aiuto di Dio e di qualche compiacente stolorcato ex amministratore; ma basta su questo punto e concludiamo. Questa settimana è stata piena di avvenimenti! Avvenimento degli avvenimenti (direttore, perdona la mia poco deferente dimenticanza) la pubblicazione di "la fiamma".

All'ultim'ora apprendiamo da alcuni amici, che nemmeno Santa Barbara ci ha lasciati in pace questa settimana. Anche i santi contro di noi! Del resto è un giusto castigo! Iddio è indignato per la guerra, che da qualche tempo si va facendo ai suoi colleghi del nostro sventurato paese...

E ce ne farà vedere delle belle.  
MICRÒS

## Consiglio Comunale

Seduta del 27 Luglio 1907.

Presenti i Consiglieri:

U. Milanese, Sindaco Presidente - D'Apollonio - Ciampitti G. Trivellini - Turco - Ruggiero Milanese M. - Mastropaolo - Delfini - Campagnale.

1. *Nomina della Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti al posto di Vice Segretario di questo Comune.*

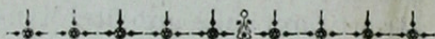
Nominati: Giovagnoni Avv. Modestino Voti 10, De Sanctis Avv. Nicola Voti 9, Pettine Avv. Nereo Voti 8.

2. *Variante al progetto di piazza Mercato.* Si approva ad unanimità la proposta del Sindaco di sostituire alla rampa attuale un altro accesso più comodo e sicuro per il passaggio degli animali.

3. *Concessione dell'acqua Fonte la Gatta.* Si delega ad unanimità al Sindaco ogni facoltà per promuovere, non ostante il divieto opposto dal Ministero, una più benevole considerazione da parte del governo.

4. *Sussidio per la scuola industriale di disegno.* Il Sindaco comunica una lettera in cui il Ministro di Agric. Ind. e Comm. dichiara di non essere in grado di corrispondere il sussidio richiesto, essendo esauriti i fondi largiti dalla legge sul mezzogiorno, dichiarazione che sorprende specialmente dopo la promessa fatta dal Ministro alla Commissione recatasi a Roma, e dopo le ingenti spese sostenute dall'Amministrazione per la scuola medesima.

Anche per questa pratica il Consiglio delega il Sindaco a replicare i voti presso il Ministero perchè venga corrisposto l'invocato sussidio, tenendo conto che non realizzandosi tale somma verrebbe a scuotersi la compagine del Bilancio nel quale è stato previsto un tale stanziamento.



## HEROS

A. C. Reina, pittore e poeta

... Quel volto pensoso rimarrà scolpito nella mia mente, tra i ricordi più tenaci.

Povero naufrago sbattuto da una perenne tempesta vagavo, da due anni, lontano dal mio paesello sperduto tra i monti, portando in giro la mia tristezza e la mia miseria. Ero solo: nel mio quotidiano andare in cerca di un poco di quella tranquillità che da tanto tempo avevo perduta - forse per sempre - non avevo incontrato mai lungo la sassosa via un fratello di dolore: nessun'anima generosa aveva tentato di rendere meno tristi le mie giornate, nessuna mano gentile aveva accarezzato mai la mia fronte pensosa. Nel desiderio febbrile di trovare, dopo sì lungo aspettare, un poco di pace, fuggivo la città; i suoi rumori la sua irrequietezza così ritensa di volgarità mi stancavano. E all'alba o al tramonto andavo lontano, dimenticandomi ne la vastità dei campi, respirando avidamente l'aria pura, gustando - unica gioia concessami! - tutta la poesia di quel silenzio, interrotto solo dal pispigliare dei passerini appena nati o dal mormorar lieto di qualche ruscello.

Fu in un tramonto che e' incontrammo la prima volta: egli, quasi immobile, dipingeva, tutt'assorto ne la sua divina ispirazione, sotto il gran nembro di luce rosea che pioveva dal sole morante. Il volto pallido, pervaso da quella tenue carezza di luce, ora circondato da una austera solenne macchia.

Tornai spesso in quel luogo, e lo trovai sempre chiuo sul lavoro cui faceva completa dedizione di sé: e un giorno egli notò la mia presenza forse importuna. Ma il dolore ci affrettò, e in mezzo ai campi, nel vasto silenzio di un malinconico occaso d'ottobre, io gli dissi le mie pene, egli mi disse le sue con gran profluvio di parole che gli zampillavano dal cuore:

— Sentii anch'io, alle spalle, l'ingiuria che taglia come una scure: nessuna gioia sorrisse

mai neppure alla mia troppo breve fanciullezza. In una buia notte burrascosa alcuni malfattori che nessuno punì sgozzarono e dembararono il mio buon padre che tornava dal suo lavoro quotidiano alla casa dove mia madre ed io aspettavamo... Ed aspettammo in vano. Poi allo strazio di quel colpo improvviso successe una angosciosa rassegnazione: ma quando, nella chiesa dove ogni giorno l'accompagnavo, io vedevo mia madre trasfigurata dalla fervida preghiera, io sentivo che ella chiedeva a Dio che anche noi poveri superstiti senza guida, fossimo liberati per sempre dal dolore... Ma Dio che non mi amò non mi volle: e rimasi solo senza neanche la Madre mia, morta poco dopo.

Una breve pausa. Il sole accarezzò col suo ultimo raggio quel triste volto di dolente e una lacrima, come una perla purissima, l'attraversò.

— D'allora non trovai più pace... fuggii i compagni con cui non potevo rimanere molto a lungo, temendo di rattristarli con lo spettacolo continuo del mio dolore, nè provai nessuna gioia che mi facesse riconciliare con la vita. E, credetemi, quando tornavo a casa e mi trovavo così solo nella mia stanzetta gelida nella quale tanto dolorai, io pregavo fervidamente come pregò la mamma mia, perchè venisse finalmente la liberazione. E ne l'attesa vana io pianii tutte le mie lacrime che nessuno asciugò. Solo l'arte, la mia divina amica, mi diede qualche conforto: chè nelle ore più tristi io versai sulle tele tutto il mio strazio antico.

Poi fu una suavissima creatura che ascoltò, ne l'ora più triste, il grido di angoscia e ai miei affanni oppose la virile energia della sua fervida giovinezza (per quali vie giunse a lei la mia voce dolorosa?). Come è dura la vita, quando ne la lotta cruenta di tutti i giorni, di tutte le ore, nessuna compagna cammina a fianco a noi, suadente e consolante!

Così resistetti ancora al vento che rugiva; e non mi vidi più solo, ne la gelida stanzetta, ma passai i giorni sempre in compagnia de la mia dolce amica, fra una pratica di gratitudine costante per la mia liberatrice e un culto devoto per l'arte... Ora anch'essa è morta... Sola, ch'è Dio, che non mi amò, non mi volle.

Una lacrima, come una perla purissima, attraversò tremula quel triste volto di dolente.

— Ora sono rimasto un'altra volta senza guida e senz'aiuto. Nessun desiderio più mi resta, nessuna gioia allieterà più la mia pensosa solitudine. L'arte... oh neppure l'arte amo più, credetemi: le sono ancora fedele, più per abitudine che per sentimento, come un vecchio servo rimasto fedele al vecchio padrone, che non ama più. Vivo le mie giornate, così, dipingendo in mezzo ai campi, ne l'attesa ansiosa de l'ultima ora. Ah che tranquillità, che pace infinita, pensate, dopo tante ferite, sotto terra! Morire tra i campi sotto l'immensa vastità del cielo, salutato per l'ultima volta dal canto degli uccelli accarezzato dalla brezza purna di profumi baciato dal sole, o sulla montagna, sepolto dalla neve... Cadere come un capitano valoroso sul campo stesso de la battaglia suprema, avvolto su la bandiera onorata... Chiudere per sempre gli occhi, in faccia al sole, ne la radiosa visione di un riposo eterno... Che tranquillità, che pace infinita, pensate, dopo tante battaglie e tante cadute sotto terra.

Tacque. Non s'uliva che il lento fluire di un ruscello vicino: la terra era tutta pervasa da quella calma deliziosa.

Lo stesso desiderio di pace ci unì: io andavo a cercarlo spesso, ne la casa che lo vide nascere e che lo vide soffrire tutti i giorni. Lo trovavo sempre solo: dipingeva sempre e quando notava sul mio volto i segni del dolore, mi sorrideva cercando di dimenticare la sua tortura; ma a me non sfuggiva lo sforzo di quel sorriso. E in quel luogo dove viveva col suo dolore, egli apparve sempre assente, come se lo spirito fosse remoto dal suo corpo disparente. Era astratto a tutto, anche a quei quadri e a quei gingilli che, in tempi meno tristi, aveva conservati come sacre reliquie, nè gli faceva paura il silenzio che circondava la sua ombra solitaria. Il suo sguardo, così profondamente triste, pareva cercasse sempre qualche cosa, di là dai monti e di là dal mare: la visione consolatrice del desiato, già da lungo tempo, regno de la morte, la evocazione dei dolci lontani ricordi. Così le sue giornate trascorrevano in una malinconica monotona straziante.

Spesso lo accompagnavo ne le sue gite traverso i campi, dove egli si recava ogni giorno, forse col desiderio di spirare fra il verde, o sotto la neve, come un eroe.

E un giorno, un rigido giorno d'inverno, non tornò più alla sua triste dimora. Era uscito assai per tempo, solo. Nevicava. Aveva con sé, per una gentile abitudine, i suoi pennelli e una tela. Da qualche giorno era stanco, sul volto avea un pallore di morte, ne lo sguardo una tristezza dolorosa: quella mattina forse ebbe la visione improvvisa della fine imminente, e non volle morire nella sua stanzetta, in mezzo a quei ricordi di tempi già troppo lontani. Andò verso il mistero, sereno, pregustando la gioia della prossima liberazione, la pace del riposo infinito sotto terra.

Lo trovarono, per caso, nello stesso campo dove io lo avevo incontrato, la prima volta, pochi mesi prima.

Morto!

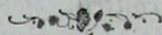
Ed io corsi a vederlo per l'ultima volta. Era steso sotto la neve che lo ricopriva poco a poco di un manto purissimo, come per fare l'apoteosi della sua anima senza macchia. Stringeva ancora i pennelli e la tela, come un valoroso fulminato sulla sua bandiera, e dal pallido volto sereno traspariva la gioia per la meta finalmente raggiunta.

Forse, ne l'attimo postremo, egli sorrise a la maliosa visione de la fine desiata, e così sorridente la morte lo colse.

Catania, 31 Agosto 1906.

VINCENZO RUGGIERO

## Corrispondenze



Da Carovilli

Cara Fiamma,

Consenti che io mi occupi un po' delle ultime elezioni amministrative avvenute in questo mandamento, del 23 luglio u. s. per la nomina del Consigliere provinciale in sostituzione dello scaduto Avv. Scipione Marracino; anche perchè esse sono oggetto di molti e svariati commenti da parte del nostro pubblico.

Pochi giorni prima delle elezioni l'Avv. Nereo Pettine, giustamente disgustato dal contegno del Cons. d'Appello Avv. Alessandro Marracino (che in un primo momento aveva resa di pubblica ragione, per mezzo dei giornali, la sua decisione di ritirarsi dalla lotta facendo sua la candidatura dell'Avv. Pettine) scrisse agli elettori del mandamento, dalle colonne della *Cronaca del Sannio*, una lettera sdegnosissima in cui denunziando senza alcuna reticenza, la strana condotta del Marracino, ritirava la sua candidatura e invitava i suoi numerosi amici del mandamento ad affermarsi sul nome dell'Avv. Andrea Putaturo, sostituto Procuratore del Re. Delineata così la situazione, la vittoria del Putaturo doveva avere il significato di una viva protesta contro il Marracino e specialmente contro il linguaggio, già vecchio di molti secoli, da costui usato dalla vigilia delle elezioni.

Egli infatti non proibì l'affissione nei paesi del mandamento, di manifesti in cui si affermava essere un diritto acquistato dalla famiglia Marracino dopo un trentennio ininterrotto, di avere un rappresentante al Consiglio Provinciale come se si trattasse di un riconosciuto privilegio feudale! E si aggiungeva che per gli elettori di Carovilli era un onore avere al Consiglio della Provincia un altro membro della *dinastia* regnante per discendenza diretta.

La vittoria andò al Marracino, ma non con quella maggioranza strepitosa che divulgò ai quattro venti della Provincia e fuori i suoi compiacenti gazzettieri, giacchè i voti da lui riportati in più sull'avversario furono appena 31. Tale vittoria fu però determinata dai voti di S. Pietro Avellana, comune da poco aggregato al mandamento di Carovilli e ignora quin-



di, come ultimo venuto, di uomini e di cose.

Senonchè la vittoria fu di troppo breve durata, perchè per una errata interpretazione della legge il Prefetto comunicò con semplice lettera d'ufficio al Comune di S. Pietro Avellana ch'esso poteva votare mentre invece perchè la legge avesse anche effetti amministrativi, occorreva un decreto reale o se mai un decreto prefettizio, comunicato a tutti i comuni interessati.

Il Consiglio Provinciale al quale i fautori del Putaturo hanno ricorso, non potrà che proclamare costui, con 56 voti di maggioranza.

Con i migliori auguri, credimi

Carocilli 7 Agosto 07.

Tuo

L'OSSERVATORE

Da Fornelli

Elezioni

Ci scrivono da Fornelli:

La vittoria riportata il 21 luglio scorso dal partito della opposizione disse chiaramente al nostro sindaco che il popolo non approva la sua condotta impostaci da tanti anni di governo autoritario.

L'ibrido combubbio — dell'ultima ora — fra accusatori più feroci e accusati di ieri ha ricevuto dal vindice corpo elettorale un colpo terribile dal quale gli sconfitti non potranno rimettersi più.

Il Sig. Antonio Laurelli che non ha più la nostra fiducia, come sindaco di Fornelli, per essere più sicuro nel sistema tutto suo di governare, aveva sostituiti tre suoi confidenti (fra cui Alessandro Petrarca e Davide Guglielmi, che fino a poco tempo fa insieme con l'attuale segretario Ruggiero Petrarca militarono nelle nostre file e furono, come in seguito dimostreremo con documenti, i più accaniti avversari di Antonio Laurelli) ai Sigg. Genaro di Fiore e Francesco Pettine, consiglieri uscenti, colpevoli solo di essersi opposti con tutte le loro forze all'irrompente furia reazionaria.

E invece il popolo ha rimandati al Consiglio i due nostri amici affermandosi anche sul nome dell'egregio Comm. Giovanni Ionata che ora va al Consiglio a accrescere il mobile manipolo degli amici veri e sostenitori disinteressati dei diritti del popolo. I dittegozzetti e le inframmettente pretesche e muliebri hanno avuto il trattamento che meritavano; il popolo ha detto che i preti devono occuparsi del Signore Iddio e le donne delle faccende di casa. Il Signor Laurelli resta dunque avvertito che non siamo più disposti a subire i suoi capricciosi e dispotici voleri.

Da Pescolanciano

9 Agosto — Stamane Salvatore Di Donato, undicenne, è stato colpito da insolazione.

Sebbene si trovi in istato grave, pure non disperasi di salvarlo.

Da Pesche

Incendio

8 Agosto = Ieri alle 5 p. m., in questo abitato per causa non conosciute ancora o, come è opinione generale, per fermentazione del fieno ammoniacchiato in un fenile, si sviluppò un violento incendio che poteva produrre danni rilevantissimi, senza il pronto accorrere dei nostri contadini, nonché degli agenti di P. S. e dei soldati di costì, l'incendio fu spento totalmente alle 10 e apportò danni calcolati in lire 1500. Furono distrutti completamente alcuni fenili, molti mobili ed utensili agricoli.

Isernia

Un'inchiesta

Ci si riferisce che in seguito a ricorso di un assessore panda un'inchiesta contro il Sindaco.

Noi, per ragione di delicatezza ed anche di deferenza verso le persone degl'inquirenti Dr. Giuseppe Lepore Segretario della nostra Sotto Prefettura e Sig. Nudi Vice Commissario di P. S. ci asteniamo per il momento di parlarne.

Per il nostro Ginnasio

In seguito ad insistenti voci contro la Direzione del nostro Ginnasio, e per sollecitazione della nostra Amministrazione Comunale, il Ministero della P. I. ordinò una rigorosa inchiesta dandone incarico al prof. Giacomo Giri, della R. Università di Roma.

Non essendo ancora note le conclusioni della inchiesta già compiuta, per ora è doveroso per noi un riserbo assoluto, sul proposito. Solo crediamo opportuno, nell'interesse di accusatori e di accusati, mettere in guardia le Autorità e il Ministro dalle possibili inframmettente che potrebbero sviare il corso regolare della giustizia.

Le lagnanze del pubblico

Da alcuni cittadini si fanno vive lagnanze circa la pubblica igiene e la pulizia urbana.

Richiamiamo su di ciò l'attenzione del Sindaco e dell'assessore del ramo perchè richiedano una maggiore sorveglianza da parte delle guardie e dei pubblici spazzini.

Ci si riferisce che ogni notte le donne che si recano a lavare nel pubblico lavatoio fanno continui ed assordanti schiamazzi. Ci rivolgiamo ai funzionari di P. S. perchè vogliano assicurare la quiete ai cittadini che la notte non hanno voglia di vegliare.

L'incendio

Non si spaventino i lettori. Non si tratta di un confratello di quello di Pesche che fece mettere sottosopra la questura con i guerrieri del nostro corpo municipale: è il titolo, ci si dice, di una gazzetta che sarà fra poco partorita dal troppo empio (è un errore del proto si sostituisca ripieno N. d. R.) grembo di madama Opposizione che in questi giorni è affetta da acutissimi dolori viscerali. I nostri pompieri sono in buon numero e prontissimi.

Uno spiacevole incidente

Per chiedere spiegazioni circa alcuni affari privati, l'Avv. Alberto Delfini fu Alessandro ieri si recò nel negozio di cappelleria del Sig. Giuseppe Parisi. Dalle parole venute a vie di fatto il Delfini ricevette dal Parisi un colpo di bastone alla fronte, che gli produsse ferita lacero contusa guaribile, secondo il rapporto del Dr. Trivellini, in dieci giorni salvo complicanze.

Ci si dice che anche il Parisi abbia riportato delle graffiature alla faccia.

Incerti dei bagni

La dodicenne Maria Gentile di Benedetto, mentre prendeva i bagni a Valle Caprina ricevette da un ragazzo quindicenne un colpo di pietra alla fronte che gli produsse una ferita lacero contusa guaribile secondo il referto del Dr. Trivellini, in sei giorni.

Per un reclamo

Il porta lettere Ettore Demerich essendo ricorso per affari intimi, alla P. S. contro il proprio cognato Genaro Montuori, rilegatore di libri si ebbe da costui un colpo di arma da punta, che gli produsse una ferita guaribile secondo il parere dello stesso Dr. Trivellini, in giorni 10 salvo complicazioni.

Il feritore venne poco dopo arrestato dalla guardia Saulino.

Corte d'assise

Il 5 corrente si è aperto il Circolo straordinario della nostra Corte d'assise. Sono fra noi, per tale occasione, il dotto consigliere d'Appello Avv. Gaetano Belli e l'illustre Procuratore Generale Avv. Ciancaglini, nonché i giudici Carrelli e Vitelli del Tribunale di Campobasso.

Si è già trattata la causa contro Giuseppe e Gaetano Amicone, Michele e Camillo Masciotra, minorenni, da Agnone, accusati di omicidio volontario in persona di Jacinto Antonino, pure di Agnone. La parte civile fu egregiamente rappresentata dagli avvocati Giovanni Ciampitti e Giovanni Iannicelli; gli accusati furono rispettivamente difesi, con molto valore, dagli avvocati Signori Carnevale Luigi, Maiorino Ernesto, Formichelli Uberto e De Matteis Emilio, e Fazio Filippo.

Dopo quattro giorni di dibattimento furono condannati, il primo a 12 anni sei mesi e 9 giorni di reclusione, il secondo a 5 anni da scontarsi in una casa di correzione, il terzo a otto anni e quattro mesi della stessa pena, l'ultimo assoluto.

Il verdetto è stato molto sfavorevolmente commentato, specialmente in seguito alla coraggiosa e serena requisitoria del P. G. con la quale criticava la sentenza della Sez. d'accusa nei riguardi del Masciotra Camillo che venne in udienza a piede libero perchè accusato solo di partecipazione alla rissa.

Licenza Ginnasiale

Nella scorsa sessione estiva conseguirono la licenza, al nostro R. Ginnasio, i giovani: Albanese Giovanni, Del Corso Nicola, Di Lisa Felice, Ferrara Giuseppe, Giambri Luigi, Marracino Mario, Tamburri Giuseppe (senza esami), Testa Pasquale e Vento Udo Umberto. A tutti vadano le nostre congratulazioni e i più sinceri auguri.

Promozione

Con R. Decreto 1.º Agosto corrente, il Cancelliere della Pretura di Castellabate signor Enrico Milanese, è stato trasferito a Cantalupo nel Sannio.

Augurii e congratulazioni.

Ultim' ora

Nel momento di andare in macchina, ci si riferisce da persona bene informata che i nostri buoni operai si costituiranno fra breve in società di mutuo soccorso. Noi siamo lieti, con tutta l'anima, di iniziare la pubblicazione di questo giornale col dare un così gradito annunzio.

I nostri precedenti, le lotte che noi stessi combattemmo con l'entusiasmo che derivava dalla nobiltà della causa, ci danno diritto a pretendere che nessuno, senza distinzione di parte, osi chiamare il nostro un atto adulatorio, e perchè dalle adulazioni rifuggiamo per non mai smentito costume e perchè gli operai già sanno quali sono i suoi amici di vecchia data quali i suoi naturali avversari. Le blandizie delle ore di pericolo, le strette di mano e i sorrisi prodigati solo durante i periodi elettorali non inteneriscono mai gli operai, perchè essi sono consci e, sopra tutto memori. Essi sanno che fra loro e i moderni D. Rodighi non vi dovrà essere alleanza nè tregua, mai.

Tutta la redazione del la fiamma saluta con schiettezza fraterna e solidale i lavoratori d'Isernia e porge l'augurio che dalla loro organizzazione scorga, nelle buone e sane battaglie, l'affermazione solenne della propria forza consapevole contro tutti gli abusi e tutti i dispotismi che vorrebbero rivivere.

Per la redazione

VINCENZO RUGGIERO

Ai lettori

Questo giornale, che non è sostenuto dai fondi segreti di alcuna privata cassa-forte, ha bisogno dell'aiuto di tutti coloro che hanno a cuore la propria indipendenza. Noi ci mettiamo fin da ora a disposizione di chi avrà un diritto da far valere; i lettori ci seguano e ci sorreggano, abbonandosi e procurandoci abbonati.

Nella lotta contro ingiustizie e soprusi, sarà nostro fine supremo il bene di tutti.

Giovanni Del Monaco Responsabile

Oreficeria

Argenteria

Gioielleria

Orologeria.

Giuseppe Turco

ISERNIA

Tipografia Del Monaco



**Abbonamento**

Un anno . . . . . L. 3,00  
 Un Semestre . . . . . » 1,50  
 Un numero separato . . » 0,05

**Per inserzioni e comunicati** prezzi da convenirsi. rivolgersi alla Tipografia del Giornale in Via Marcelli, Largo S. Chiare.

**ARMI DA FUOCO**  
 REVOLVER - FUCILI  
 a dietrocarica ed a bacchetta  
 Vendita di polvere  
 e cartucce di ogni specie  
 Miccia per minatori  
 Negozio  
 di Chincaglierie,  
 Cappelli ed altri generi

**EMPORIUM**  
**NICOLA DI NEZZA**  
**ISERNIA**  
 PIAZZA MERCATO



*Premiata Calzoleria*

**CARLO MATTEO - ISERNIA**

Gran Premio e Medaglia d'Oro

nella Esposizione Internazionale del Lavoro, Firenze 1907

Si eseguono calzature di ogni genere di cui si garantisce la solidità e l'eleganza. Calzature di lusso da uomo e da donna.

—Prezzi da non temere concorrenza—

# TIPOGRAFIA

## Giovanni del Monaco

### ISERNIA

#### ANTONIO PERPETUA

Commercio Materiali da Costruzione muratoria e da Carpenterie

**Depositi** Via Occidentale N. 12 casa propria

FERRARECCE ASSORTITE - LASTRE DI VETRO - COMPLETO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI DA PITTORI - CESSI DI SISTEMI DIVERSI - LABORATORIO DA FALE - GNAME x x x

TRAVI DI FERRO - LEGNAMI - TRAVI DI LEGNO - LATERIZI IN GNERE - TEGOLE ALLA MARSI-GLIESE - TUBI DI TERRA COTTA E DI GRES - MATTONI CEMENTO - MATTONI REFRATTARI INGLESI - GESSO E CEMENTI x

Strada prov. Campana casa propria **Isernia**

#### Deposito Tessuti

**Ditta Orazio Trivellini**

*Filomena Onorato e figlio Gaetano*

Via Marcelli N. 82 / 84 - ISERNIA

Assortimento esteso di tessuti per uomini e per donne

LANERIE - SETERIE - COTONERIE  
 BIANCHERIA - TELE FINISSIME - FAZZOLETTI  
 SERVIZI DA TAVOLA - LENZUOLA IN UN TELO  
 COPERTE IMBOTTITE, DI PELUCHE E DI SETA  
 FILATI ESTERI E NAZIONALI - CRAVATTE  
 Mercerie per sarti e sarte